Domenica 4 ottobre
Anno MMXXVI
Festa nazionale di San Francesco d'Assisi
Patrono d'Italia

Rallegriamoci tutti nel Signore
nella solennità del Serafico Padre san Francesco;
con noi gioiscono gli angeli
e lodano in coro il Figlio di Dio.

A 800 anni dalla morte del Poverello di Assisi, l'Italia torna a guardare al proprio Patrono con particolare solennità, riscoprendo in lui un testimone sempre attuale del Vangelo.
Francesco è stato definito da papa Pio XII «***il più santo degli Italiani e il più italiano dei santi***», espressione che ben racchiude il legame tra la sua testimonianza e il nostro paese.

La ricorrenza di quest'anno ci porta a guardare al suo **transito**, avvenuto 800 anni fa: un evento che potrebbe apparire lontano e medievale, ma che Francesco seppe vivere con uno sguardo profondamente evangelico, arrivando a chiamare la morte «*sorella*».
In un'epoca segnata da epidemie e pestilenze, Francesco non nega la morte, ma la attraversa nella fede, ricordandoci che «*sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore*» (*Rm 14,8*).

È proprio questo che ha fatto di Francesco un esempio capace di attraversare i secoli: aver scelto di **vivere concretamente il Vangelo**, non soltanto di proclamarlo.
Nella ricchezza sceglie la povertà.
Nel rumore del mondo sceglie il silenzio e la preghiera, per ascoltare Dio.
Di fronte alla logica della condanna sceglie il perdono e la misericordia.
Nel rifiuto del malato sceglie l'accoglienza, riconoscendo nel fratello più piccolo la presenza stessa di Cristo.
Sono queste scelte, ancor più delle stimmate, a rendere Francesco così simile al Signore Gesù, fino a essere riconosciuto come un vero ***alter Christus***, un «*altro Cristo*».

Un parallelismo che viene ancor più rafforzato da un passaggio del Vangelo odierno:
"Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli". (*Mt 11,25*)
Si, **Francesco è il piccolo**, l'umile, lo strumento che Dio sceglie per riparare la Sua casa, la Sua Chiesa troppo lacerata e divisa per l'epoca.

Proprio come nella capanna di Betlemme i pastori e i Magi rendono omaggio a un bambino, il 3 ottobre 1226 i frati rendono omaggio a San Francesco nel momento dell'incontro con il suo Creatore, una piccolezza non tanto esteriore quella del poverello nel momento del suo trapasso, quanto interiore nella vita, nelle parole e nei gesti che hanno accompagnato la sua vocazione.

Caro Francesco, benedici la nostra nazione, i nostri governanti, il nostro popolo.
Insegnaci a essere piccoli che nelle mani di Dio compiono cose grandi.
Insegnaci a essere veri frati minori.

Buona festa di San Francesco!

Nicola Camporiondo